



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



# Sommario

- 3 **Vieni, seguiamo il nuovo pastore Mario** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di settembre e ottobre**
- 9 **Il triplice amore del beato Luigi Talamoni** [omelia di don Giuseppe Como]
- 12 **I fidanzati: il percorso verso il matrimonio non ci basta... andiamo avanti insieme** [Gioia e Alessandra]
- 13 **Il diacono don Stefano si presenta** [Angelo Maria Longoni]
- 15 **Da Bukavu ci scrive suor Ines Frizza** [sr. Ines Frizza]
- 16 **Il restauro della facciata del Duomo: il giro di boa** [Pippo Caprotti]
- 18 **I segni diffusi di corruzione non devono spegnere l'impegno di costruzione del bene comune** [Luigi Losa]
- 20 **Il Santo Chiodo e il suo culto** [Carlina Mariani]
- 22 **La cattedra dei non credenti** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.*

**Copertina** a cura di **Benedetta Caprara**



# “Vieni...”, seguiamo il nuovo pastore Mario

“*Vieni...*” è il verbo che introduce il titolo della lettera che il **vescovo Mario** ci ha inviato, all’inizio del suo ministero. Si è subito presentato solo come “prete – pastore”, pellegrino in cerca di preghiere perché il suo servizio episcopale possa corrispondere pienamente al “pensiero e ai sentimenti” di Cristo Pastore. Ci ha richiamato il senso profondo delle prime parole del Padre Nostro e ci ha invitati, contemplando la Pietà Rondanini, a sentirci “appoggiati” come Maria alla morte di Cristo, per annunciare a tutti che, nella sua risurrezione, si rivela che “la terra è piena della gloria di Dio”.

*Seguiamo nella sua originalità*, senza pretendere di “copiare”, ma lasciandoci interrogare ed educare da quello stile ricco di richiami evangelici, colorati di bonaria e intelligente ironia, che lo rende diverso dagli arcivescovi recenti, suoi predecessori, ma realmente continuatore di un percorso pastorale teso ad affrontare i cambiamenti in atto con sapienza, perseveranza, saggezza e profonda umanità, che ci permettono di apprezzarlo anche nelle sue naturali espressioni di povertà ed essenzialità, a prima vista forse esagerati, ma sempre illuminanti riguardo lo stile di vita realmente evangelico. Siamo certi che in poco tempo riuscirà anche a passare dall’essere riconosciuto primariamente come personaggio pubblico, alla scoperta delle sue innate e conquistate virtù di pastore che sa stare in mezzo al gregge che gli è stato affidato, coniugando ed armonizzando, in modo originale e fecondo, le caratteristiche di fratello, amico, padre e maestro per meglio esprimere il volto di pastore nella Chiesa.

*Seguiamo nella sua laboriosa e serena ricerca riguardo l’essenziale evangelico*, in quella sua spiccata attenzione al concreto, senza banalizzarlo o ridurlo a un fare senza cambiare il cuore, a un mostrarsi senza illuminare, a un produrre primariamente quantitativo senza verificare l’incidenza qualitativa sulla vita, che ha sempre più bisogno di offrire prospettive e non tanto materiale di consumo, ideali più che grandi progetti riempitivi di spazi e di tempi, vocazioni più che posti fissi e comodi. Il vescovo Mario ci aiuterà certamente anche ad affrontare e vincere quella forma di ansia di prestazione che talvolta ci porta anche a sciupare alcuni doni spirituali che il Signore continua a comunicarci, ma che corrono il pericolo di inaridirsi quando non sono adeguatamente alimentati da uno sguardo verso “l’Alto” che ci permette poi, ad esempio, di meglio gestire e vivere il Giorno del Signore, perché diventi opportunità di nutrimento e di luce per vivere la nostra ferialità, con rinnovata fiducia e speranza.

*Seguiamo nel suo invito a rendere più evidente l’impegno dei laici nella corresponsabilità ecclesiale e sociale*, perché la Chiesa e le nostre comunità ecclesiali possano uscire da quella forma di clericalismo che “porta i laici a preferire la delega e la lamentela all’assunzione di responsabilità e a percorsi adeguati di formazione”. Forse tutti dobbiamo anche prendere maggiore coscienza che la nostra diocesi può e deve avere un ruolo significativo anche all’interno della Chiesa e società europea, come lo ha avuto nel segno del card. Martini. “Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del Paese e dell’Europa”. Questo ci ha richiamato il vescovo Mario nella sua prima lettera alla diocesi.

In questo tempo di sempre più evidenti segni di “disunione” europea sarà sempre più urgente proporre richiami, prospettive, percorsi ecclesiali e sociali per dare voce e anima alle molteplici richieste e auspici di *una visibile leadership spirituale* che ci aiuti a meglio leggere ed affrontare le problematicità e le prospettive storiche e culturali dell’Europa odierna. Ci auguriamo che il vescovo Mario possa ricevere da persone, istituzioni, realtà culturali e sociali gli aiuti necessari per diventare voce provocatoria ed evangelizzatrice di un’Europa che spesso, stanca per tante lotte religiose, culturali e sociali, preferisce chiudersi ora a difesa delle proprie fragilità, invece di animare un cammino verso il nuovo umanesimo, fondato sulla cultura e l’arte dell’incontro e della pace, animate da una costante capacità di gestire giustizia e misericordia, identità e accoglienza, laborioso benessere e fragilità sociali.

*Buon lavoro*, carissimo vescovo Mario; ti assicuriamo di non lasciarti solo.

# Cronaca di settembre e ottobre

## SETTEMBRE

**15 Venerdì - Consiglio d'Oratorio.** Don Silvano ha introdotto la preghiera iniziale, invitando a riflettere, commentando un brano del vangelo di Marco (9,33-41), sulla priorità educativa dell'accogliere, evitando la tentazione del pregiudizio negativo, coltivando invece la pazienza del conoscere e la disponibilità ad accompagnare, accontentandoci della ricompensa dei gesti e delle parole semplici dei fanciulli che ci riconoscono amici del loro cammino di crescita. Ha poi comunicato che a ottobre ci verrà donata la presenza di un diacono che seguirà la pastorale dei ragazzi e giovani nella nostra parrocchia e in quella di S. Gerardo. Dopo quest'anno di diaconato, diventando sacerdote nel mese di giugno, potrà continuare per almeno 5 anni il suo servizio sacerdotale in queste nostre due comunità. Il bilancio economico dell'Oratorio Estivo si è concluso in pareggio. Non sono emerse particolari difficoltà e problemi di disciplina e



tutti gli animatori sono stati collaborativi e partecipi. Domenica 24 settembre saluteremo don Luigi durante la celebrazione delle 9.30. A seguire ci sarà una colazione preparata dalla comunità. La festa d'apertura dell'anno oratoriano verrà posticipata all'8 ottobre. Durante la messa delle 9.30 sarà celebrato il mandato ai catechisti e la presentazione del nuovo diacono; in questa giornata la comunità

e, al termine, i catechisti e gli animatori organizzeranno un aperitivo e dei giochi di intrattenimento e saluteremo e ringrazieremo anche Luigi Scarlino che in questi anni ha mantenuto vivo il nostro oratorio. Riguardo le attività ricreative quest'anno l'oratorio potrà solo assicurare il corso di chitarra, animato da Sabrina Rossi, e il gioco del calcio per i ragazzi delle elementari. Su richiesta è stato deciso che la palestra sarà aperta prima dell'orario di catechismo solo ed esclusivamente in presenza di un adulto che sorvegli e coordini la presenza e le attività di gioco svolti.

[Annalisa Fumian]

**17 Domenica - Festa del Santo Chiodo: Incontro con mons. Pizzaballa.** Nella serata di sabato, 16 settembre, più di duecento persone sono convenute in Duomo, per ascoltare, in un clima cordiale, attento e fraterno, la testimonianza di mons. Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del patriarcato latino di Gerusalemme. In poco più di un'ora il vescovo ha brevemente, delineato l'attuale situazione dei territori da lui pastoralmente amministrati, territori che comprendono, oltre a Israele e ai territori palestinesi, anche la Giordania e Cipro. Con uno sguardo lucido e determinato, ha mostrato uno spaccato della vita sociale, politica ed ecclesiale della Terra Santa, fornendo anche una interessante lettura storica del persistente conflitto che sembra destinato a non placarsi mai. «Non si parla più molto di Medio Oriente e di Terra Santa, ha precisato, ma questo non significa che la situazione sia ormai tranquilla. Semplicemente l'Europa e l'Occidente hanno altri problemi e si sono completamente ripiegate su se stesse, preoccupati solo delle pressioni migratorie e del terrorismo». Il suo è un apostolato di frontiera, a contatto con i problemi quotidiani e vitali della gente, delle famiglie e della formazione di ragazzi e giovani, in un clima di costante tensione e radicati pregiudizi reciproci. «Le nostre

tua situazione sia ormai tranquilla. Semplicemente l'Europa e l'Occidente hanno altri problemi e si sono completamente ripiegate su se stesse, preoccupati solo delle pressioni migratorie e del terrorismo». Il suo è un apostolato di frontiera, a contatto con i problemi quotidiani e vitali della gente, delle famiglie e della formazione di ragazzi e giovani, in un clima di costante tensione e radicati pregiudizi reciproci. «Le nostre

attività pastorali si svolgono soprattutto nelle scuole - ha continuato il vescovo - perché sono lo strumento ideale per agganciare le famiglie». Le comunità cristiane e musulmane, negli ultimi anni, hanno vissuto una feroce e disseminata persecuzione; molte le chiese e le moschee distrutte e numerosi profughi in cerca di luoghi per una nuova vita. «Per i cristiani di quella terra è difficile oggi darsi prospettive. Penso ai siriani in guerra da sei anni e agli abitanti di Aleppo che vivono un assedio senza misericordia. Anche dove l'Isis ha abbandonato i territori è difficile oggi pensare a un futuro. In Iraq i cristiani erano due milioni, oggi sono solo mezzo milione. Nella città di Aleppo si contavano 300.000 cristiani prima della guerra, oggi ne sopravvivono a mala pena la metà. In Terra Santa ora tutto è fermo. Non c'è alcun negoziato in corso e perfino la costruzione del muro tra israeliani e palestinesi, simbolo massimo di incomunicabilità, si è fermato. Oggi Gerusalemme è ancor città inquieta dove gli abitanti sono costretti a condizioni di vita fortemente disagiate. Di là dal muro manca tutto: dall'assistenza sociale alla copertura sanitaria. Moltissimi sono i lavoratori stranieri e il 90% di questi proprio cristiano cattolici» Al termine della serata mons. Pizzaballa ha risposto alle domande degli uditori, mentre all'esterno si scatenava un violento acquazzone, che ha costretto i presenti a trattenersi in Duomo, ma ha anche loro involontariamente permesso di poter salutare personalmente il Vescovo e commentare dal vivo e con gratitudine la sua testimonianza.

Nella mattinata di **domenica**, invece, con il ritorno del bel tempo, la processione si è svolta regolarmente, partendo dalla chiesa di S. Pietro Martire. A sorreggere la croce di legno che contiene le reliquie della Passione di Cristo e la Corona Ferrea è stato quest'anno mons. Pizzaballa. Una ricorrenza, quella di quest'anno, che coincide con i trecento anni dal riconoscimento papale della venerabilità concesso alla reliquia del Santo Chiodo, contenuto all'interno della Corona Ferrea. Come è tradizione, c'erano gli Alabardieri a scortare tale reliquia. La processione si è snodata percorrendo il tragitto consueto da S. Pietro M. al Duomo, attraversando il centro città tra qualche sguardo di indifferenza o di

mera curiosità, ma sostenuta ed animata dal canto di molti fedeli, che hanno contemplato e invitato a contemplare la S. Croce, "non come un fallimento umano, bensì come la testimonianza cristiana per eccellenza", come ha ricordato il vescovo nell'omelia del Solenne Pontificale. La giornata si è poi conclusa nel pomeriggio con il Canto dei Vesperi e con la partecipazione dei Canonici e la riposizione della Corona Ferrea nella Cappella di Teodolinda e della Santa Croce nella cappella di S. Stefano. *[Alberto Pessina]*

**22 Venerdì – Festa di S. Maurizio, patrono degli Alpini.** Alle ore 21, presso la chiesa distrettuale di San Maurizio, circa centocinquanta alpini, provenienti da diverse sezioni brianzole, assieme a qualche fedele "di passaggio", si sono ritrovati per onorare il loro patrono e titolare della chiesa con una celebrazione eucaristica. La Santa Messa, presieduta da don Maurizio Rivolta, rettore del Santuario del Beato Don Gnocchi di Milano, ha visto le numerose "penne nere" prendere parte attivamente alla liturgia, con la proclamazione delle letture, la presentazione dei doni, i canti ed ovviamente con la recita finale della "preghiera dell'alpino". Nell'omelia il celebrante ha ripercorso la vita di S. Maurizio e dei suoi compagni martiri, mettendola in relazione con l'apostolato del beato Carlo Gnocchi, cappellano alpino, esaltandone la grande carità ed esortando gli alpini presenti a coltivare e praticare con sollecitudine questa virtù nel loro vivere quotidiano. *[Alberto Pessina]*

**24 Domenica – Saluto a don Luigi.** Durante la S. Messa delle ore 9.30, abbiamo salutato don Luigi che, dopo un anno con noi in Duomo, ci lascia per ritornare nella sua Limbiate, ad aiutare la sua parrocchia di origine. Durante l'omelia, don Luigi ha esortato i bambini presenti a vivere bene l'anno scolastico che li aspetta e a riscoprire l'Oratorio, come casa pomeridiana, dove giocare e crescere insieme. Con una breve merenda, le catechiste ed un gruppo di parrocchiani di S. Ambrogio, dove lui ha ben operato per 8 anni, lo hanno salutato, ringraziandolo di cuore. In quest'anno don Luigi si è molto ado-

perato per l'oratorio e i ragazzi lo hanno conosciuto bene. Sempre disponibile, li ha spesso accompagnati in Cripta, li ha seguiti nella catechesi e li ha sollecitati con l'omelia domenicale. Indimenticabile rimarrà il suo amore per il canto!

[Laura Sciré]

**30 Sabato – Ordinazione diaconi.** Questa mattina, nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo Mario, con solenne celebrazione, ha ordinato diaconi 23 seminaristi di Venegono e 7 provenienti dal PIME; 30 "candidati" che iniziano l'ultimo tratto di cammino verso il sacerdozio. A precedere le ordinazioni diaconali, dopo la recita della ora terza, 15 seminaristi hanno vissuto il Rito di Ammissione al Presbiterato. Durante l'omelia, mons.

Delpini ha esortato ad avere compassione dell'umanità desolata, "che vive lontano da Dio, dell'umanità gaudente, dell'umanità arrabbiata". Poi parlando direttamente ai diaconi ha detto: "L'abito più bello, l'anello, i sandali ai piedi, il vitello grasso contribuiscono a restituire dignità al figlio rovinato.

In questa nostra città della moda si deve forse ricordare che l'abito più bello non è quello più costoso o più strano o più seducente, ma è quello che meglio custodisce la dignità della persona e l'anello al dito non è l'ostentazione della ricchezza, ma il segno della nobiltà dell'essere figlio del Padre e il vitello più grasso non è l'esagerazione dell'ingordigia, ma la possibilità di ospitare molti intorno alla mensa imparate e custodite l'arte di fare festa, cioè la cura per la dignità di ogni persona, anche di chi torna a casa con i vestiti logorati dalla vita sbagliata e con i piedi nudi per un troppo lungo e sconclusionato andare".

Una bella celebrazione, affollata e molto partecipata, dove non sono mancati momenti di vera commozione. Celebrazione che quest'anno ci riguarda da vicino per due motivi: Luigi Scarlino è stato ammesso al cammino verso il sacerdozio, gli Ordini Sacri, e don Stefano Chiarolla ha ricevuto l'incarico di svolgere il suo servizio diaconale nella nostra comunità ed in quella di S. Gerardo.

[Laura Sciré]

## OTTOBRE

### 1 Domenica - Festa del beato Luigi Talamoni.

E' stata per me una Celebrazione Eucaristica di particolare intensità quella vissuta domenica, in occasione della Festa del nostro carissimo Padre fondatore, il beato Luigi Talamoni. L'avervi partecipato, grazie ad una fortuita coincidenza che la Provvidenza mi ha concesso – mi trovo in questo periodo a Monza, solo temporaneamente lontana dalla mia missione di Afagnan, Togo – mi ha fatto rigustare, con rinnovata passione e gioia, la bellezza e la profondità della statura poliedrica della personalità del beato Talamoni. Durante questa celebrazione, dalla solennità tipica delle Messe speciali vissute nel Duomo di Monza, ho potuto gioiosamente constatare, grazie alle numerose personalità ed autorità presenti ed alle persone da sempre affezionate al Padre, l'inalterato fascino e l'attrattiva forte e costante della persona e dell'operato del beato Luigi. Dalle sottolineature approfondite ed originali dell'omelia di don Giuseppe Como, ho avuto modo di rivisitare l'arte straordinaria di amare del nostro beato fondatore. Dopo questa Celebrazione, ennesima conferma della fedeltà amorevole di Dio Padre verso di noi attraverso i suoi santi, riparto per il Togo con la certezza sempre più forte della bellezza, dell'attualità e dell'urgenza presenti nel carisma di misericordia che il beato Luigi Talamoni e Maria Biffi Levati ci hanno trasmesso. Chiedo al Signore, attraverso l'intercessione del nostro beato, per noi, per la città di Monza e per la Chiesa tutta, la grazia di vivere questo dono di misericordia con gioiosa passione e con accresciuta autenticità. [Sr. Delia Valotti]

**5 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale.** L'ordine del giorno della seduta invitava i consiglieri ad esprimere proposte sulle modalità concrete per attuare gli impegni pastorali affidati alla nostra comunità parrocchiale dall'Arcivescovo dopo la visita pastorale. Innanzitutto il Consiglio ha cercato di individuare alcune modalità per rendere più efficaci il suo servizio del consigliare nella Chiesa. Verranno istituite delle commissioni, cui potranno prendere parte



anche membri esterni al consiglio, per elaborare brevi documenti sui quali il consiglio sarà chiamato ad offrire concreti contributi per le scelte pastorali da attuare. I temi su cui si lavorerà quest'anno saranno quelli proposti nella lettera inviata dall'Arcivescovo, a seguito della visita pastorale, e pubblicata sul precedente numero de "Il Duomo". Don Silvano comunica che l'Arcivescovo ha destinato il novello diacono don Stefano Chiarolla a svolgere il suo servizio pastorale nella nostra parrocchia e in quella di San Gerardo. Si impegnerà particolarmente nella pastorale giovanile, cercando anche di meglio coordinare la collaborazione educativa tra le due parrocchie. In questo anno, che si concluderà con la sua ordinazione presbiterale a giugno 2018, sarà presente nelle nostre parrocchie dal sabato pomeriggio al martedì sera. La sua presenza tra noi dovrebbe poi protrarsi per almeno 5 anni. Il consiglio pastorale esprime gratitudine per il dono ricevuto e si dichiara disponibile a collaborare con fiducia e riconoscenza all'opera di don Stefano. *[Luisa Lorenzi]*

**6 Venerdì – Inizio dei lavori per il restauro della facciata del Duomo.** Di prima mattina l'impresa EdilMilanova inizia i lavori per l'allestimento del cantiere, al termine del quale verrà posato il ponteggio dalla ditta Cismont, che darà l'effettivo inizio ai lavori di restauro della facciata. Occorrerà circa un mese per ultimare la posa, mentre i restauri potrebbero iniziare, tempo permettendo, anche prima di Natale. Purtroppo l'area destinata al cantiere, occuperà tutto il sagrato, escludendo naturalmente l'ingresso del Duomo. Occorrerà trovare un'altra modalità per non trascurare la tradizionale "liturgia del sagrato" cui siamo serenamente abituati. Per due anni la bella facciata del nostro Duomo rimarrà coperta insieme alle guglie con le relative statue.

Anche l'intera controfacciata in mattoni a vista richiederà un accurato restauro. Il ponteggio avrà però una duplice utilità, quella cioè di dedicare uno spazio alle aziende che vogliono pubblicizzare il proprio marchio. Gli introiti derivati dalla pubblicità saranno utilizzati per il restauro conservativo.

*[Lele Calegari]*

**8 Domenica – Accoglienza del diacono don Stefano Chiarolla.** Durante la messa delle 9.30 domenica 8 ottobre don Silvano ha presentato alla comunità il nostro nuovo diacono che si occuperà della pastorale giovanile: don Stefano. Dopo la messa abbiamo festeggiato don Stefano in oratorio con torte, stuzzichini e abbiamo potuto conoscere il simpatico e preparato diacono. Don Stefano arriva da Cantù, è diplomato al conservatorio in pianoforte e attualmente sta terminando il suo percorso religioso in seminario a Venegono. Sarà a Monza dal sabato al martedì e risiederà a San Gerardo. Ricordando le parole pronunciate dall'Arcivescovo Mario Delpini quando con il sacramento dell'ordine è divenuto ministro del Vangelo: "Credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni" gli auguriamo buon cammino.

*[Annalisa Fumian]*

**12 Giovedì – Visita del Premio Nobel per la Pace 2015 al Duomo.** Alle ore 19,15 l'avvocato tunisino *Abdelaziz Essid*, accompagnato dall'ordine degli Avvocati di Monza e dalla Fondazione Forense della città, ha visitato il Duomo e la Cappella di Teodolinda e ammirato la Corona Ferrea. Abdelaziz Essid fa parte del quartetto tunisino formato da organizzazioni della società civile, nato nell'estate del 2013 quando il processo di democratizzazione rischiava di frantumarsi per gli omicidi politici ed è quindi stato insignito del premio Nobel per la Pace 2015 "per il suo contributo decisivo alla costruzione di una democrazia pluralistica in Tunisia, sulla scia della Rivoluzione del Gelsomino del 2011". Il processo di unificazione pacifica del popolo longobardo avviato dalla regina Teodolinda ha di fatto molto colpito l'avvocato.

*[Fondazione Gaiani]*

**13 Venerdì – Dall'antica città di Tebe nella Valle del Nilo a Monza.** In mattinata, poco dopo le ore 11, un altro testimone di pace ha reso omaggio al Duomo e ai suoi tesori: S.E. Mons. Emmanuel Bishay. In visita privata e di passaggio in Lombardia, il Vescovo della Chiesa Patriarcale dei Copti di Alessandria, a Luxor in Egitto, ha voluto prendersi del tempo per con-

templare e riflettere sulla forza spirituale della Corona Ferrea e conoscere la regina Teodolinda che è l'esempio, così vicino a lui, di impegno quotidiano di vivere per la pace anche tra le diverse religioni. Proprio con questo tema S.E. Mons. Emmanuel Bishay ha accolto ad aprile in Egitto Sua Santità Papa Francesco.  
[Fondazione Gaiani]

**Il Duomo racconta.** Alle ore 21, in Duomo, è iniziata l'ottava edizione de "Il Duomo racconta": itinerari dell'arte e della fede nella basilica di Monza. Cinque gli incontri previsti. Don Carlo Crotti è stato il relatore del primo, intitolato "**Il Santo Chiodo e il suo culto** - Trecento anni fa (1717) la dichiarazione papale di legittimità del culto del Santo Chiodo della Corona Ferrea dopo un lungo braccio di ferro con Milano durato decenni". Il relatore ha precisato di voler considerare la Corona Ferrea e le reliquie della Passione secondo una prospettiva prettamente religiosa. Già sant'Ambrogio nel discorso in morte dell'imperatore Teodosio (395) sottolineò il fatto che Santa Elena avesse cercato e trovato a Gerusalemme la croce di Cristo e confezionato con un chiodo della Passione un diadema donato al figlio, l'imperatore Costantino. In seguito san Carlo Borromeo, in occasione della peste del '500, volle una processione a Milano con il Santo Chiodo, così anche a Monza incominciarono le processioni con la Corona Ferrea. Grande interesse ha suscitato l'apertura di un grande armadio ligneo, situato nella cappella di Santo Stefano, in cui è conservata la Croce (metà del '600), nella quale viene esposta, secondo tradizione, la Corona Ferrea assieme alle reliquie della Passione in occasione di alcune solennità religiose. Ma nel 1687 la Curia milanese dispose la sospensione del culto pubblico del Santo Chiodo a Monza. Don Crotti ha raccontato le lunghe e complesse vicende che hanno portato la nostra città a ricorrere a Roma alla Santa Congregazione dei Riti, che, dopo trent'anni di controversie, ammise la legittimità del culto, che riprese con grande solennità e concorso di folla nel 1718. Ha inoltre sottolineato che il culto non è rivolto agli oggetti, ma a ciò che rappresentano: sono segni della Croce e dell'amore del Padre, che hanno per secoli retto la fede e l'iden-

tà di questa città. Al termine, i presenti sono stati invitati ad ammirare da vicino alcuni reliquiari normalmente esposti sull'altare maggiore solo in alcune solennità ma resi fruibili per l'occasione, i grandi armadi della sacrestia e la croce processionale per la Corona Ferrea nella cappella di Santo Stefano. [Maria Giovanna Motta]

**25 Mercoledì – Seduta Consiglio Pastorale Decanale.** E' stato affrontato il primo dei tre "passi" che l'Arcivescovo ha confermato come impegno pastorale decanale in questo nuovo anno: l'educazione e la Pastorale Scolastica. Don Silvano ha ricordato, commentando un passo dell'Apocalisse, che la scuola è innanzitutto un luogo di vita, dove dissetarsi di conoscenza e di verità, per nutrire l'esistenza, non solo per apprendere abilità tecniche; dobbiamo custodire tutte le potenzialità educative della nostra città. Hanno introdotto il dibattito due docenti (un laico e una religiosa), che hanno offerto diversi spunti: il tema della scuola è molto "rischioso" ma al tempo stesso affascinante; a Monza viviamo in un contesto molto "denso" di scuole; i continui cambiamenti cui è sottoposta la scuola portano certamente dei vantaggi, ma anche delle preoccupazioni; dobbiamo saper leggere la realtà attuale, in continua e rapida evoluzione (basti pensare ai processi di comunicazione e alla pluralità presente nelle nostre classi); scuola e chiesa hanno una visione comune, nella loro missione di trasmettere la conoscenza, nella loro vocazione alla formazione, nel loro porre sempre al centro il soggetto, la persona; per molti ragazzi oggi la scuola è l'unico luogo di serenità; i ragazzi hanno una grande sete di spiritualità, occorre essere capaci di creare degli spazi di dialogo con loro. Nel dibattito, si è cercato di trovare le modalità per meglio definire e attuare una più incisiva Pastorale Scolastica. Per costruire un maggior coordinamento e collaborazione tra le scuole e per offrire possibilità di incontri tra insegnanti (non solo quelli che insegnano Religione Cattolica) si è ritenuto di costituire una Commissione Decanale Scuola che permetta di meglio leggere la situazione scolastica locale ed affrontare adeguatamente le diverse sfide e domande educative emergenti. [Fausto Borgonovo]



# Il triplice amore del beato Talamoni

omelia di don Giuseppe Como

*La domanda che mi sono posto, accostando la vita e i testi del beato Luigi Talamoni, è semplicemente questa: se la santità cristiana consiste essenzialmente nella carità, nell'amare come ha amato Gesù, che cosa ci dice il beato Talamoni a questo proposito? Come ha amato alla scuola di Gesù Cristo? Vi propongo tre risposte che si indirizzano rispettivamente verso le Suore Misericordine, verso l'ambito civile e verso l'ambito ecclesiale.*

1. Anzitutto, le **“sue” suore**. Di Talamoni ci rimangono testi storici – libri di testo per la scuola –; testi spirituali che riguardano in particolare le tre grandi devozioni del suo tempo: quella eucaristica, quella mariana e quella del S. Cuore di Gesù; un'interessante raccolta di omelie per tutto l'anno liturgico, dove emerge l'accuratezza di don Luigi nel leggere e interpretare la Scrittura; infine, le sue lettere, che inviava regolarmente alle Misericordine sparse per la Lombardia e il Canton Ticino. Non abbiamo testimonianza di prima mano riguardo al rapporto educativo di Talamoni con gli alunni del Seminario; da quello che possiamo valutare oggi, sembra di poter dire che nessuno Talamoni amò così tanto come le sue suore.

Dalla corrispondenza con esse emerge un amore intenso, *premuroso*, pieno di affetto. Talamoni vi esprime il rammarico di essere lontano, in particolare per i numerosi corsi di esercizi spirituali predicati ai sacerdoti, il desiderio, quasi l'ansia di ricevere informazioni sulle comunità e sulle singole suore, sul loro stato di salute e sulle vicende della loro fede. Il fondatore fa molte domande, chiede riscontri capillari, la sua cura è fatta di frequenti inviti alla vigilanza e alla prudenza, figli di un realismo accorto e di una costante preoccupazione pedagogica, ma anche di una visione ancora segnata da una distanza piuttosto netta tra la vita della religiosa e la vita del mondo; raccomanda soprattutto di mantenere la devozione

all'eucaristia, condivide con le sue suore lo spirito di sacrificio e il senso dell'azione cristiana urgente e infaticabile: ripete come un ritornello la frase del S. Curato d'Ars: “avremo tempo di riposarci in Cielo” (cf. *Lettera alle suore di Tirano*, 27.02.1924).

L'affetto premuroso e appassionato di Talamoni gli fa superare le distanze e gli permette di essere in mezzo alle sue suore con la mente e con il cuore: «Eppure collo spirito, col cuore e colla preghiera, sono sempre in mezzo a voi, che ormai formate la mia famiglia, l'oggetto delle mie cure e delle mie dolci fatiche. Qualche volta la fantasia mi gioca come dei sogni. Mi pare d'essere con voi: alla mattina per la S. Messa, la meditazione, la benedizione. Guardo l'orologio e dico: adesso si alzano, passano alla Chiesa; ne tornano piene di Gesù e di buoni proponimenti, pegno e segreto della fedeltà colla quale attendete poi nel corso delle laboriose vostre giornate al disimpegno dei molteplici uffici che la carità vi raccomanda ed affida» (*Lettera a Madre M. Antonietta Volpati*, 26.07.1916). È preoccupato anzitutto che le religiose siano una cosa sola, un cuore solo: la testimonianza consiste prima di tutto nel “vivere in santa armonia”, aiutandosi, “compatendosi” e correggendosi a vicenda; dalle loro case e prima ancora dal loro cuore deve essere bandito il «demonio della gelosia, dell'invidia, della superbia» (cf. *Lettera alle suore di Cassina*, 09.12.1921). La vicinanza e l'affetto toccano alcuni apici di autentica poesia, per nulla dolciastra o retorica: «Nell'impossibilità di vedervi e visitarvi personalmente, approfitto delle occasioni che spesso mi si offrono di amici che, recandosi costà, gentilmente mi chiedono se non ho nulla per le suore. Figuratevi; rispondo tosto che si compiacciano di portare ad esse il mio cuore chiuso in un foglio, è vero, ma dove le parole, perché sincere, esprimono fedelmente i sentimenti» (*Lettera alle suore di Locarno*, 24.04.1922). Solo

in alcuni casi, a partire dal 1923, il calore dei sentimenti e il fervore della fede sono raggelati dalle inquietanti notizie delle violenze fasciste: «Quanti orrori si sono perpetrati in questa settimana nella nostra Monza ed in cento altri paesi. Gli autori entrarono in se stessi e tornassero pentiti a quel Dio che, in nome di una falsa politica,



hanno perseguitato nei loro seguaci e nelle pie loro istituzioni!» (*Lettera alle suore di Tirano*, 12.04.1924).

Un amore, quello per le suore Misericordine, che sembra intensificarsi, diventare più trepido col passare del tempo e con l'avvicinarsi l'ora dell'ultimo distacco. In una lettera del febbraio 1925, meno di un anno dalla morte, don Luigi tocca accenti che ricordano da vicino un passaggio famoso di don Carlo Gnocchi: «E' vero quel che dice il proverbio che, morta una candela, si accende una torcia, ma non so se quelli che prenderanno il mio posto vi vorranno bene come me [in corsivo nel testo; nel suo Testamento don Gnocchi scrisse: «...Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo e potuto fare; nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto»]. [...] Non c'è parroco, arciprete, vescovo tanto contento ciascheduno della propria parrocchia, arcipretura, diocesi, come me della mia Famiglia delle Mi-

sericordine» (*Lettera alle suore di Lugano*, 24.02.1925).

2. La seconda direzione ci porta verso l'amore "civile" di Talamoni; esso fu ad ampio raggio e lo portò a battersi per i problemi decisivi dell'esistenza quotidiana. Mi colpisce l'elenco delle materie trattate dal consigliere comunale Luigi Talamoni nei suoi interventi in Consiglio comunale e le prese di posizioni di cui fu protagonista: il beato Luigi si interessava delle questioni legate alla casa, perché i meno abbienti avessero un'abitazione degna, alla salute dei più poveri, alla distribuzione dell'energia elettrica a prezzi calmierati, delle questioni riguardanti il lavoro e della condizione dei carcerati, ma anche dei problemi che oggi diremmo di "sicurezza sociale", come quando chiese che fosse aumentata l'illuminazione sulla piazza del mercato e insieme, in un'altra occasione, dopo le cannonate del generale Bava Beccaris durante la rivolta di Milano del 1898, si oppose all'invio di un contingente militare speciale per presidiare la città di Monza. In una omelia sul brano evangelico del "rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio", Talamoni riassunse la sua riflessione nella massima: "il buon Cristiano se fedele alla sua vocazione non può essere che buon Cittadino". Dello sviluppo della predica, colpisce la finissima analisi psicologica e politica delle posizioni dei farisei e degli erodiani che interpellano Gesù, che permette a Talamoni di trovarvi un'analogia con l'atteggiamento di «certi patrioti dei nostri tempi», i quali, mostrandosi a parole come "apostoli della libertà", in realtà «non sono che opportunisti, banderuole, pronti a piegarsi ad ogni mutar di vento, ed a cambiare casacca in favore di chi più lautamente li compensi e ne accarezzi le passioni o le utopie». Il suo amore civile fu invece fermo, solido, costante.

3. Infine, l'ultimo aspetto lo traggo da un episodio tipicamente ecclesiale, o forse "ecclesiastico", che mostra come il beato Talamoni **amò dentro la Chiesa di un amore "retto" e limpido**. A don Luigi fu chiesto per due volte dal cardinale Ferrari di diventare parroco, una prima volta a Milano, nel 1899, mentre la seconda volta gli fu proposto di diventare parroco di S. Gerardo a Monza. Nel primo caso, Talamoni rifiutò perché si vociferava che per quel posto occorresse un prete di idee liberali e lui non voleva passare per tale, ma anche perché sospettava che si trattasse di una promozione *ut amoveatur*, cioè per allontanarlo dall'insegnamento in Seminario, forse anche – dicono gli storici – per rendere più facile la fusione del seminario barnabita con quello diocesano. Tre anni dopo, la proposta di diventare parroco di S. Gerardo destò parecchi commenti a Monza e Talamoni ne fu turbato. In una lettera al segretario dell'Arcivescovo, Talamoni faceva notare che nell'opinione comune quella destinazione non veniva considerata "prestigiosa" e il trasferimento lì di un professore del Seminario poteva essere considerato un "castigo" o una

«misura reclamata da urgenti ragioni che non si dicono»; a questi "inesorabili commenti" Talamoni non se la sentiva di sottostare e avrebbe voluto sapere, prima di dare la propria disponibilità, «se la veste colla quale io vo a S. Gerardo è tale che

mostri che la mia andata sia almeno un atto di fiducia del mio Superiore». Qualcuno potrebbe storcere il naso di fronte alle argomentazioni di Talamoni. A me pare che in entrambi i casi abbia giocato l'esperienza delle tensioni che attraversavano la Chiesa

del tempo, divisa fra "intransigenti" e "conciliatoristi", tra netti oppositori del governo liberale italiano, considerato usurpatore delle terre dello Stato pontificio, e sostenitori dell'unità d'Italia attorno alla Casa Savoia, tra nostalgici del potere temporale della Chiesa e coloro che ritenevano che la fine di quel potere si risolvesse in un guadagno per la libertà ecclesiale. Queste tensioni si riverberarono in maniera dolorosa anche nella forma di accuse e offese contro la persona stessa di Luigi Talamoni. In tale contesto, dunque, egli non poteva sopportare che le sue scelte lo facessero ritenere schierato da una parte piuttosto che dall'altra, o che le decisioni prese a suo riguardo confermassero nel clero e nel popolo di Dio l'idea che attorno alla sua persona si giocasse un atto della partita che molti personaggi di Chiesa stavano conducendo perché fosse posta fine all'esperienza del Seminario inaugurato da padre Villoresi, ritenuto una minaccia per l'integrità della fede cattolica. Le motivazioni del suo eventuale trasferimento dovevano essere limpide, il più possibile cristalline e inequivocabili: questo

chiedeva Luigi Talamoni, a beneficio suo personale ma anche per il bene del popolo di Dio, perché non vi circolassero mormorazioni o pensieri cattivi, e infine per la reputazione stessa del Cardinale Arcivescovo, perché le sue scelte trasmettessero una fiducia senza ombre nei confronti

dei suoi collaboratori e non fossero passibili di interpretazioni ambigue e ispirate a malignità. Nella memoria di questo servo beato, chiediamo per sua intercessione che anche a noi sia dato di amare come lui ha amato.





# I fidanzati: il percorso verso il matrimonio non ci basta... andiamo avanti insieme!

Gioia e Alessandra

In questi ultimi anni sono sempre più numerose le coppie che, dopo aver frequentato il corso per fidanzati nella nostra parrocchia, manifestano il *desiderio di continuare una riflessione insieme*, legata ai temi della famiglia e al valore del matrimonio cristiano. In una realtà come la nostra, dove purtroppo i rapporti tra le persone spesso sono superficiali, anche a causa dei ritmi intensi della vita, molti giovani hanno riscoperto il piacere di dialogare in amicizia, di condividere valori, di approfondire il senso della vita personale e di coppia; hanno riconosciuto che l'impegno del percorso fidanzati, che, inizialmente, per alcuni, era stato percepito come l'ennesima "cosa da fare", si è invece rivelato come un *momento di pausa sorprendentemente costruttivo*.



Da qui è nata la richiesta alla Parrocchia di poter avere altri momenti simili nei quali essere aiutati a concretizzare, nella propria vita personale e familiare, la parola di Dio: fare amicizia con altre famiglie e ascoltarne la testimonianza, condividendo fatiche e dubbi, si è rivelato un grande sostegno. Si è pensato, perciò, dopo aver invitato le giovani famiglie ad un "apericena", nel mese

di luglio, incoraggiati anche dalla numerosa adesione, di programmare per quest'anno alcuni semplici incontri, partendo dai bisogni da loro espressi: la recita di una preghiera insieme, l'ascolto di un brano evangelico, un momento di confronto a gruppi, eventualmente condividendo anche un frugale pasto.

Questo percorso verrà pensato non solo per le giovani famiglie, ma anche *per ogni famiglia che lo desidera*, sia per sostenere le altre, magari più giovani e inesperte, sia per ricevere, a sua volta, arricchimento. I momenti d'incontro tra famiglie offrono, come papa Francesco osserva "l'opportunità di dare, di vivere l'apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma, al tempo stesso, sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere" (*Amoris Laetitia*, VI,

229). Seguendo il consiglio di papa Francesco, vogliamo creare un'occasione concreta per far spazio alla gioia di stare e crescere insieme, più che alle ansie e preoccupazioni costanti che la società di oggi, purtroppo, sa ben generare. Non ci sono formule per semplificare e rasserenare la vita quotidiana di una famiglia, tuttavia, forse, con l'aiuto di tutti e custodendo vive le parole di mons. Delpini che

ci ricorda che "senza il Signore non si può nulla", incontrarsi insieme potrebbe educarci ad un confronto più continuativo con la Parola di Dio. Proviamo, allora, a mettere in pratica il suggerimento di papa Francesco che incoraggia le coppie "a riunirsi regolarmente per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarietà nelle esigenze concrete della vita" (*Amoris Laetitia*, VI, 223)

# Il diacono don Stefano si presenta...

Angelo Maria Longoni

*Domenica 8 ottobre, abbiamo accolto nella nostra comunità il novello giovane diacono **don Stefano Chiarolla**. Ha 24 anni ed è cresciuto nella parrocchia di S. Paolo in Cantù (CO), ha frequentato il Liceo Classico "A. Volta" di Como e, dopo aver conseguito la maturità, è entrato nel nostro seminario di Milano. Ha anche conseguito la Laurea di I livello presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Como. Durante gli anni di Seminario, ha svolto il suo servizio pastorale a Gorla Maggiore (VA), a Besana in Brianza (MB) e nell'équipe di Pastorale Vocazionale del Seminario. Il 30 settembre, con altri 22 compagni di classe, è stato ordinato diacono dal nostro Arcivescovo Mario nel Duomo di Milano ed è stato nominato Collaboratore Pastorale della nostra parrocchia e di quella S. Gerardo al Corpo.*



**Ci racconti in dieci righe la tua vocazione?**

Sono nato e cresciuto a Cantù e sin da piccolo la mia famiglia mi ha dato un'ottima educazione cristiana, con le parole e con l'esempio, garantendomi un cammino in chiesa e in oratorio. Persone fondamentali per la crescita della mia amicizia con Gesù quando ero bambino sono state la mia nonna paterna Erminia e il mio parroco don Lino; presto ho iniziato a fare il chierichetto, e tra le tante risposte alla domanda "Cosa vuoi fare da grande?" non mancava anche la figura del prete. Verso la fine delle Scuole Medie le cose sono cambiate: mi accorgevo che il mondo intorno a me non coltivava la stessa amicizia con Gesù, che tanti ragazzi della mia età vivevano bene anche senza di

lui (o almeno così sembrava...). Così, arrivato alle Superiori, mi sono allontanato dalla fede e mi sono messo alla ricerca di qualcos'altro che potesse saziare la mia sete di verità e di pienezza. Ho cercato per molto tempo e in molti posti, finché non mi sono accorto che forse non ero io a cercare la verità, ma la verità che aveva già trovato me: la persona di Gesù, che mi amava per primo e che mi chiedeva di dedicare tutta la vita ad annunciare il suo amore. Così, aiutato da don Lino, mi sono avvicinato al Seminario e, dopo la maturità, ho iniziato questa grande avventura.

**Descrivici le tue impressioni, dopo questi primi giorni di ministero nella nostra città e nelle nostre comunità di S. Gerardo e del Duomo di Monza.**

Sono entusiasta! Le comunità di S. Gerardo e di S. Giovanni Battista, per così dire, mi fanno una promessa e mi lanciano una sfida. La promessa sta nel presbiterio dedito e disponibile che mi ha accolto, nella ricchezza della tradizione culturale e artistica, nella presenza di tanti parrocchiani che rendono attiva e vivace la vita della comunità cristiana. La sfida sta nel lavorare insieme perché il Vangelo, cioè la buona notizia della presenza di Gesù Cristo nella vita degli uomini e delle donne, arrivi a tutti, anche attraverso la nostra testimonianza, soprattutto ai ragazzi e ai giovani che questa buona notizia non l'hanno ancora sentita o accolta.

**Come ti stai accostando ai nostri ragazzi ed adolescenti e che cosa domandi a loro?**

Cerco di accostarmi alle persone che incontro con lo stile proprio del diacono, cioè con lo stile del servo. Quindi cerco di ascoltare più che parlare, di imparare più che insegnare, di abitare più che occupare, in una parola di lasciarmi condurre dalla realtà che

la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (*Evangelii Gaudium*, 1) e a mio parere solo quella gioia che viene dall'incontro con il Signore Risorto può convertire il mondo. La pazienza, invece, è la virtù che permette di coniugare tempo e qualità, di preferire scelte ecclesiali condivise rispetto a iniziative individuali istintive, di rispettare la re-



sono chiamato a servire. Però una cosa da chiedere ai ragazzi ce l'ho: chiedo loro di restare vigili come sentinelle, di mantenere desta l'attenzione, di tendere l'orecchio. C'è, infatti, un messaggio per loro, c'è una buona notizia che reca l'indirizzo di casa loro, la buona notizia di una Persona che li vuole incontrare perché li ama, che li vuole avvolgere e provocare.

**Vorremmo tutti darti una mano, perché è importante compiere bene i primi passi, all'inizio del proprio ministero... Ma tu cosa chiedi a noi adulti ed educatori di queste comunità?**

Sono stato accolto benissimo da entrambe le comunità parrocchiali, per cui ho più grazie da dire che richieste da fare. Però se dovessi chiedere qualcosa agli adulti, agli educatori di questa comunità cristiana, chiederei di coltivare due atteggiamenti nel cuore: la gioia e la pazienza. La gioia è l'atteggiamento abituale del cristiano, papa Francesco dice che essa "riempie il cuore e

altà che viviamo discernendo il passo concreto che qui e ora lo Spirito ci chiama a compiere.

**Un sogno che porti nel cuore e può invitare anche noi a sognare...**

Sogno una comunità cristiana in Monza che sia profondamente *missionaria*. La Chiesa è per sua stessa natura missionaria, la missione è l'ingrediente essenziale del fervore della comunità apostolica e, lungi dall'essere una volontà di conquista, l'evangelizzazione è un'esigenza dell'amore, basata sul fatto che quando incontri qualcosa di bello e di vero non riesci a tenerlo per te, ma senti la necessità di dividerlo. Noi cristiani siamo "liberi e lieti" - dice il nostro Arcivescovo - perché abbiamo incontrato Gesù Cristo e lo abbiamo riconosciuto come Maestro e Signore della nostra vita: perciò, Egli sempre ci invia in missione, sempre ci chiama ad accogliere la responsabilità di favorire, con la preghiera e l'azione, l'incontro tra lui e chi ancora non lo conosce.



# Da Bukavu ci scrive suor Ines Frizza

Ines Frizza, Missionaria Saveriana

*Ines Frizza nasce in Valle Camonica, ma presto la sua famiglia si trasferisce a Monza per un avvicinamento al posto di lavoro del padre. Durante la sua permanenza a Monza, frequenta la Parrocchia del Duomo ed è una delle "anime" del Gruppo Giovani che si riunisce intorno a Mons. Basadonna. Dopo il Liceo Classico e la laurea in Medicina, decide di entrare nella Congregazione delle Missionarie di Maria (Saveriane). Rientrata in Italia dopo alcuni anni in missione in Burundi, viene nominata Direttrice Generale della Congregazione; in questo suo nuovo incarico fa più volte il giro del mondo per visitare le Comunità della Sua Congregazione. Oggi svolge il suo impegno missionario a Bukavu, una città della Repubblica Democratica del Congo, capoluogo della provincia del Kivu Sud, con una popolazione di oltre 800,000 abitanti. Nonostante da diversi anni non sia tornata a Monza, se non per un breve periodo durante il quale ha salutato gli amici prima della sua ultima partenza, resta in contatto con la Parrocchia e soprattutto con il Gruppo Missionario della Parrocchia, che ricorda lei – e gli altri missionari partiti dalla Parrocchia – con la preghiera e con il sostegno economico.*



Carissime e carissimi tutti del gruppo missionario Duomo. Come state? E' tanto tempo che non vi scrivo come gruppo. Non vi ho ancora ringraziati ufficialmente per l'offerta, sempre generosa, che mi avete mandato a Natale dello scorso anno. **Grazie!** E' bella la vostra solidarietà con la Chiesa di qui, frutto dell'impegno di ciascuno di voi. Grazie! Oggi, giornata missionaria mondiale, vi immagino impegnati per il banco vendita sotto l'Arengario. Spero che il tempo atmosferico vi sia di aiuto. Anche qui si celebra la **Giornata Missionaria Mondiale**; ieri sera abbiamo avuto una veglia ben animata in Cattedrale. Vi do qualche mia notizia. Sto bene. Come attività, seguo un gruppo di giovani che desiderano diventare missionarie nella nostra Congregazione. Sono colpite dal fatto che nel mondo ci sono ancora tante persone che non sanno che Dio è Padre di tutti (senza distinzioni) e che Gesù ci ha rivelato il Suo amore misericordioso. Sono riconoscenti ai missionari che hanno annunciato la Buona Notizia di Gesù nel loro Paese e desiderano anch'esse dare la loro vita per questo. Altra attività: vado, un giorno alla settimana, **alla prigione centrale di Bukavu** dove ci sono circa 1600 carcerati in una struttura prevista per 500 persone. Le condizioni di igiene e di nutrizione sono molto scadenti. Siamo un'équipe di religiose/i e un sacerdote diocesano e cerchiamo di fare qualcosa nel settore sociale, sanitario, catechetico. Dei laici delle varie parrocchie e gruppi portano cibo una volta la settimana. E' una delle "periferie" nelle quali si esercita e si vive la misericordia. La **situazione sociale e politica** è difficile da spiegare. Per il momento qui a Bukavu la vita è "normale", la gente si dà da fare per poter guadagnare qualcosa per vivere, pagare la scuola dei figli, le cure. In altri luoghi ci sono scontri tra l'esercito e gruppi armati che reclamano la partenza del Presidente il cui mandato è scaduto a fine 2016. Vedremo nei prossimi mesi come evolverà la situazione.

E voi come state? Vi ricordo tutti, in particolare le persone che conosco, e chiedo al Signore che vi sostenga e vi doni serenità e forza, pur con gli acciacchi legati all'età. Conto anch'io sulla vostra preghiera affinché noi missionari e tutti i cristiani possiamo perseverare nell'annuncio del Dio rivelatoci da Gesù che, unico, può dare la vera gioia, pur nelle contrarietà della vita.

# Il restauro della facciata del Duomo: il giro di boa

Pippo Caprotti

Il 28 settembre 2017 è stato il giorno del rilascio del Nulla Osta della Soprintendenza ai beni culturali, data da ricordare in quanto segna il momento formale dal quale avviare concretamente il progetto degli interventi di conservazione e di restauro della facciata del Duomo. È il giro di boa, dal momento che, a fronte dei due anni trascorsi per la messa a punto del progetto, si prospettano altri due anni per portare a termine gli interventi di conservazione e di restauro. Credo, allora, che sia opportuno dar conto e ricordare ai cittadini e ai lettori del Duomo, il percorso seguito, le fasi e i tempi che hanno presieduto alla formazione del progetto, fino alla sua approvazione, così che si possano constatare la complessità, le difficoltà e anche le inerzie incontrate.

**Il progetto preliminare.** Già nel 2013 la Parrocchia del Duomo presentò un progetto preliminare alla Curia e alla Soprintendenza, sul quale le due Istituzioni, ciascuna per e nei propri ruoli, sollevarono perplessità di ordine amministrativo, finanziario e tecnico documentale. Lo stesso progetto preliminare, a dire il vero ridotto nella dimensione del restauro da eseguire, è stato presentato alla Regione Lombardia che nel giugno 2014 lo ha giudicato meritevole per le sue finalità culturali, assegnando, a valere sul Fondo di rotazione 2013, un contributo di ca 350.000 euro, in parte a fondo perduto e in parte da restituire in 15 anni senza interessi. L'avanzamento del progetto preliminare si è concretizzato con un programma che prevedeva l'allestimento di un cantiere pilota per poi successivamente, una volta acquisiti elementi conoscitivi approfonditi, estendere il restauro all'intera facciata.



**Il cantiere pilota.** Il cantiere pilota ha interessato il secondo campo da destra della facciata, con l'obiettivo di eseguire le più opportune indagini conoscitive nonché prove e campionature dei materiali, al fine della migliore definizione degli interventi di restauro. Iniziato nell'autunno del 2015, il cantiere pilota doveva terminare nell'estate del 2016 ma si è protratto oltre il tempo programmato fino al dicembre dello stesso anno, per la complessità della diagnostica dovuta alla estrema varietà dei materiali lapidei presenti e alla conseguente opportunità di metterne a fuoco lo stato di conservazione e i diversi degradi fisici ed estetici.

**Il progetto definitivo.** Portate a termine, con il cantiere pilota, le operazioni dell'analisi e delle metodologie di intervento, nei primi mesi del 2017 si è dato corso all'approvazione del progetto definitivo nelle forme e nelle componenti proprie di un progetto esecutivo caratterizzato, oltre che dai risultati ottenuti sulle tecniche e sulle modalità operative del restauro, anche dalle valutazioni economiche, dai tempi di attuazione, dalle condizioni di sicurezza e operative del-

l'appalto.

Il tutto come formula ineludibile per avviare la procedura di approvazione da parte degli Enti preposti: Soprintendenza per la parte delle modalità tecniche del restauro, Curia per la parte delle dimensioni economiche, finanziarie e contrattuali.

La elaborazione del progetto definitivo ha interessato i primi quattro mesi del 2017, così che nel maggio si sono inoltrati agli Enti preposti i documenti per l'approvazione o meglio per il rilascio delle autorizzazioni.

Come anticipato, la Soprintendenza ha rilasciato il nullaosta il 28 di settembre ed è attualmente in corso l'autorizzazione della Curia, che dovrebbe essere rilasciata entro il mese di ottobre.

**L'aggiudicazione dei lavori.** Nelle more dell'approvazione del progetto, si è avviata la procedura per l'individuazione dell'impresa cui affidare i lavori. L'attenzione si è naturalmente indirizzata a imprese specializzate in lavori di restauro lapideo, con un back-ground certificato e di ottimo livello. Tre le imprese invitate e sulla scorta di parametri predefiniti indicati nell'invito, basati non solo sulla dimensione economica dell'offerta ma anche sulla struttura organizzativa e operativa delle stesse imprese, si è proceduto alla loro valutazione basata sul criterio ordinale dell'offerta più efficace e più vantaggiosa. L'aggiudicazione è stata assegnata all'impresa ESTIA s.r.l. Restauro Beni Culturali di Bastia Umbra (PG) che vanta, tra l'altro, significative esperienze di lavoro sul Duomo di Trento e su monumenti di Milano.

**L'area di cantiere.** Il giro di boa è dunque partito. Nella prima decade di ottobre sono iniziati i lavori per l'allestimento del cantiere, a partire dalla rimozione delle vecchie palizzate in legno posizionate a suo tempo per la messa in sicurezza delle persone da eventuali cadute di pezzi di materiale lapideo, proseguite con la posa di un massetto di calcestruzzo a protezione della pavimentazione in beola del sagrato.

Alla fine di questa operazione si darà corso all'allestimento del ponteggio la cui realizzazione occuperà parte del mese di ottobre e tutto il mese di novembre e che riguarderà sia l'intera facciata, sia la controfacciata, anch'essa interessata da interventi di conservazione e di restauro.

Il ponteggio sarà accompagnato dalla

messa in opera di un elevatore meccanico per agevolare gli spostamenti delle persone e dei mezzi d'opera.

**Il cantiere.** terminate le operazioni di allestimento dell'area di cantiere e di formazione del ponteggio, potranno essere avviati gli interventi di conservazione e di restauro. Le operazioni saranno preliminarmente rivolte alla parte superiore della facciata, vale a dire alle sei guglie con le re-



lative statue, al timpano centrale, alle foglie rampanti, fino alle lunette sopra il rosone centrale, insieme al restauro dell'intera controfacciata. terminate queste operazioni, presumibilmente tra la primavera e l'estate del 2018, la parte superiore del ponteggio verrà abbassata, mettendo in tutta evidenza i lavori eseguiti e restituendo nello splendore originario, seppur in una forma limitata, la qualità dell'architettura e la bellezza dell'ornato. Va dato atto che in questa fase, di individuazione delle imprese, della stesura dell'invito e della valutazione, fino all'apprestamento dell'area di cantiere, è stato oltremodo significativo l'apporto dell'ing. Benigno Mörlin Visconti Castiglione, già direttore della Fabbrica del Duomo di Milano, che si è prestato anche per la direzione dei lavori di restauro della facciata del Duomo di Monza.



# I segni diffusi di corruzione non devono spegnere l'impegno di costruzione del bene comune

Luigi Losa

*"La corruzione non lascia crescere la civiltà".* Basterebbe questa affermazione di papa Francesco a mettere le cose in chiaro circa la ferma denuncia della Chiesa rispetto ai guasti provocati da condotte scorrette e ancor più disoneste, in politica come in qualsiasi altra attività pubblica o privata che sia, ancorchè professionale quando si relazioni a bisogni e necessità di cittadini

sfilacciamento sistematico, progressivo e continuo dei rapporti interpersonali ad iniziare dalla componente sociale basilare quale è la famiglia per estendersi alle relazioni sociali di tipo civico/comunitario con istituzioni, enti, presidi di tutela e sicurezza in settori cosiddetti 'sensibili', siano essi la salute, l'assistenza, l'educazione e parecchi altri ancora.

**CORROTTI!**  
per il bene comune ~~CORROTTI~~ restituiscano ciò che hanno rubato

Alcuni *avvenimenti hanno destato clamore e sorpresa di recente anche a livello locale* (dallo scandalo delle protesi che ha coinvolto noti sanitari all'azzerramento di un'intera amministrazione comunale, segnatamente quella di Segregno, per illeciti commessi

così come di persone di qualsiasi categoria, in primis di carattere sanitario. Un'affermazione pronunciata nemmeno tanto tempo fa, domenica 1 ottobre per l'esattezza, di buon mattino sulla piazza del Popolo di Cesena dove era arrivato in visita pastorale nel terzo centenario della nascita di papa Pio VI (con prosecuzione poi a Bologna per la conclusione del congresso eucaristico diocesano).

Il che conferma e riafferma una preoccupazione del pontefice rispetto al *ripetersi di episodi e situazioni che periodicamente balzano alla ribalta della cronaca* provocando sconcerto e in taluni casi smarrimento nell'opinione pubblica, frastornata certo anche da eccessi di spettacolarizzazione di indagini e provvedimenti della magistratura e delle forze dell'ordine. Ma nondimeno squassata di continuo in uno dei capisaldi delle relazioni umane di tipo pubblico e privato, quale è la fiducia con le correlate stime, credibilità, autorevolezza, correttezza, onestà. I presupposti insomma di una coesione sociale che viene continuamente messa a repentaglio oltre che dallo

in combutta con la criminalità organizzata, la 'ndragheta per l'esattezza) aprendo più di un dibattito e di una riflessione in seno a tutte le componenti delle comunità più o meno coinvolte.

Ivi comprese *le comunità cristiane chiamate ad interrogarsi* sulle proprie responsabilità rispetto al conclamato ma spesso dimenticato *'bene comune'* il quale si regge sul presupposto fondamentale del *'servizio'* purtroppo spesso e volentieri malamente inteso invece come *'potere'*.

Ciò a motivo di una delega che, ancorchè favorita da meccanismi di tipo legislativo determinati da necessità e obiettivi di maggiore efficienza, stabilità, governabilità, si è trasformata in una prassi consolidata di un mandato pieno ed assoluto a quanti hanno accettato un impegno diretto e personale in campo politico/amministrativo.

Una funzione essenziale e insostituibile per garantire e realizzare il buon governo di una collettività ma che, al netto delle *'derive'* comportamentali personali, non può prescindere da *un continuo rapporto di partecipazione da un lato e di confronto*

dall'altra tra eletti ed elettori, in forza di un comune senso e dovere di cittadinanza.

E tutto questo vale ancor più per i credenti come tutto il discorso di Cesena di papa Francesco incentrato sulla 'buona politica' sottolinea e sollecita.

Così come l'omelia che il nuovo arcivescovo della nostra diocesi, *monsignor Mario Delpini*, ha pronunciata a Seregno lo scorso 13 ottobre e incentrata sugli

sconquassi giudiziari verificatisi in quella città, rispetto ai quali vi è stato un richiamo ed un giudizio severo nei confronti di chi ha sbagliato ma anche di chi non ha 'vigilato' a sufficienza o peggio ha mostrato indifferenza rispetto a segnali di malcostume che

ratori, la gente seria che abita in questa città si alzi in piedi e dica: noi faremo un bene

così grande, noi ci renderemo famosi per imprese così onorevoli, noi prenderemo l'iniziativa per cose così belle che la nostra città dimenticherà i fatti di cronaca che ci hanno turbato e saremo capaci di dire: la nostra città è famosa per il bene che ci fanno i buoni, per la serietà con cui gli onesti ope-

rano il bene, per quella semplicità con cui ci svegliamo al mattino e diciamo: che bello avere una giornata per far del bene e a questo dedichiamo tutte le forze che abbiamo". Una traduzione, quella di monsignor Del-

pini, meglio ancora una 'incarnazione' dell'intera *dottrina sociale della Chiesa* con quel riproporre il termine 'bene' inteso come di 'tutti' e perciò più importante, prioritario, determinante, essenziale, rispetto a quello di 'ciascuno' che invece prevale non solo come criterio ma addirittura viene elevato a 'valore' e 'diritto'. Frutto bacato di una mentalità individualista e di una società egoista.



pure affioravano, ma al contempo una decisa sollecitazione in primis a tutti i cittadini in quanto tali.

"Allora a me sembra – ha infatti concluso l'arcivescovo – che questo momento è il giorno opportuno perché gli onesti, i lavo-

*Invertire la rotta* e rimettere davvero al centro e prima e sopra di tutto l'uomo in quanto tale e in quanto soggetto di diritti ma anche di doveri, inserito in una comunità, è un compito sempre più urgente per tutti i cristiani.

# Il Santo Chiodo e il suo culto

Carlina Mariani

Venerdì, 13 ottobre 2017, è iniziata l'ottava edizione del ciclo "Il Duomo racconta". Don Carlo Crotti ha intrattenuto con la solita chia-

rezza e puntualità un pubblico attento e numeroso, cui non ha fatto velo un titolo, apparentemente solo devozionale "Il Santo Chiodo e il suo culto". Dopo la presentazione del nuovo programma annuale da parte di mons. Provasi, don Carlo apre la trattazione delle reliquie presenti in Duomo con una citazione di mons. Dino Gariboldi, presente nella prefazione ai quattro volumi dedicati allo studio della Corona Ferrea, la

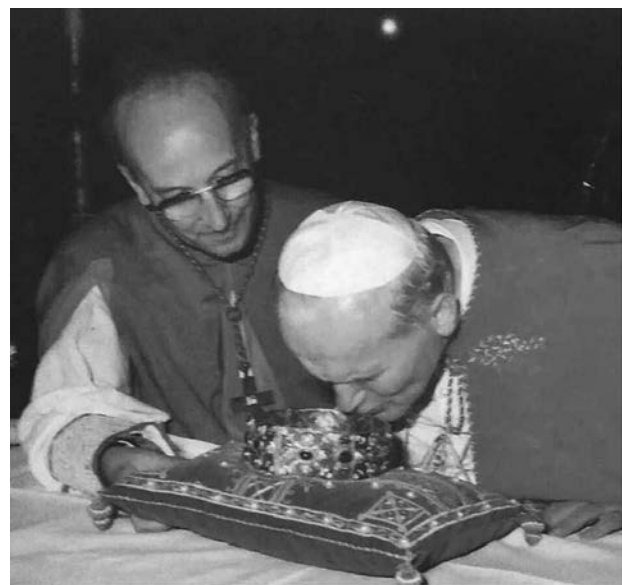
cui appassionante problematicità viene definita "mistero non facilmente penetrabile, ma affascinante". Dei tre livelli di possibile trattazione, lo studio di un gioiello antico, di un simbolo di autorità politica, di una reliquia della Passione, don Carlo sceglie di occuparsi solo dell'ultimo livello, proponendo *tre percorsi di riflessione*: 1) *Come nasce e come si sviluppa il culto della Corona Ferrea e delle reliquie della Passione*; 2) *Le vicende del processo istituito tra 1600 e 1700 sulla liceità del culto stesso*; 3) *Che significato ha oggi parlare di reliquie e quale il senso di atti di culto, come la processione annuale del Santo Chiodo*.

1. *Nell'anno 395 S. Ambrogio* tiene un discorso alla morte dell'imperatore Teodosio a Milano. Ricorda la leggenda del ritrovamento della Croce ad opera della regina Elena, che, di fronte alla presenza in Gerusalemme di tre croci uguali, identifica quella di Cristo, facendo sdraiare su tutte un paralitico, che solo su quella originale ritrova la salute, episodio ricordato da un affresco nella Cappella della

Madonna del Rosario. Il tema delle reliquie per contatto, "brandea", corre lungo tutto il Medio Evo, durante il quale i viaggi a Gerusalemme e a Roma

spesso si compivano con il solo scopo di portare a casa delle preziose reliquie. Nella Cappella di S. Stefano, ultima a sinistra nel nostro Duomo, si conservano delle spine della Croce, un pezzo della spugna imbevuta di aceto, un pezzo della lancia, che trafisse Gesù. I documenti che ne parlano risalgono solo alla seconda metà del 1500, quando S. Carlo ricorre al culto della Passione come aiuto a vivere in comu-

nione con Cristo il dramma della peste, costruendo a questo fine una Croce con il Chiodo custodito nel Duomo di Milano. Anche a Monza si fanno processioni con la Co-



rona Ferrea, portata prima su di un vassoio di argento; poi, a metà del 1600, si costruisce la Croce in legno e cristallo, contenente le reli-



quie prima citate, al centro della quale si collocava la Corona Ferrea, oggetto di venerazione non solo da parte di S. Carlo, ma anche di Federico Borromeo, di Cesare Monti, di Alfonso Litta, Arcivescovi di Milano. L'autorità diocesana quindi la riconosce come reliquia e ne decreta l'ostensione, con le altre reliquie della Croce, due volte l'anno: il giorno dell'Ascensione e nell'ottava successiva, il giorno della festa di San Giovanni Battista.

**2. Come mai allora un processo canonico sulla autenticità delle reliquie?** Forse solo un segno di invidia da parte di Milano verso "una terra sì piccola e ignobile", che si vantava di conservare un Chiodo della Passione come il suo, secondo un anonimo letterato, che ne scriveva sul "*Giornale dei letterati d'Italia*" nel 1718. Accade comunque

che nel 1687 Federico Visconti, Arcivescovo di Milano, emana, dopo una visita pastorale a Monza, un decreto, in cui proibisce il culto della Corona e delle altre reliquie della Passione. Arciprete e Capitolo monzese ovviamente si oppongono, per cui si apre un processo canonico nella Curia di Milano dal 1687 al 1714. Nella Biblioteca Vaticana si conservano ancora gli atti; nel 1714 la pratica è trasferita alla Congregazione dei Riti a Roma. Papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini, studia i documenti e pubblica delle "Animadversiones", suggerendo una soluzione. Dopo che ben dodici Cardinali sentenziano, Papa Clemente XI emana, come ricordato nel dipinto sopra il transetto, una bolla il 10 Agosto 1717, in cui non parla della autenticità delle

reliquie, ma ne dichiara legittimo il culto. Si decide perciò di fare una grande festa il 14 Settembre 1718, di tale importanza per il popolo da meritare addirittura la composizione di sonetti laudativi, diretti ai cardinali della Congregazione dei Riti, che avevano approvato il culto.



l'identità della nostra città: senza alcun atteggiamento di superstizione, con la consapevolezza della storia, il culto non è quindi solo legittimo, ma utile. La Chiesa stessa non si pronuncia sulla autenticità, ma sulla liceità, sulla "utilità". Giovanni Paolo II ha definito la Sindone di Torino "icona dell'uomo della Croce", per cui tutte le croci del mondo acquistano senso: così anche per le nostre reliquie.

Come sempre, il pubblico è stato invitato a visitare la Cappella e la sua Croce, oltre le reliquie custodite nel bellissimo armadio della Sacrestia. Guardare con maggiore consapevolezza ciò che vediamo anche quotidianamente è uno dei regali di questi itinerari d'arte e di fede.

**3. E adesso che sappiamo che la Chiesa non si espone ad un riconoscimento di autenticità di queste reliquie ci si domanda che senso abbia quindi il culto, che pure continua?** Due sono le motivazioni a favore. Le reliquie sono segni, che rimandano alla realtà significata, non all'oggetto di culto, ma a ciò che esso rappresenta, cioè alla Croce, segno ultimo e definitivo dell'Amore del Padre per ognuno di noi. Il segno, quindi, rinvia ad altra realtà. Questi segni della Passione hanno retto per secoli e costruito

# La cattedra dei non credenti

don Carlo Crotti

Una delle iniziative più originali, e per qualche aspetto, più insolite del lungo episcopato del cardinal Martini (1980-2002) fu la Cattedra dei non credenti. Lo stesso Arcivescovo la definì una *iniziativa "un po' provocatoria"*. E pur in mezzo a qualche dubbio e a non poche critiche, suscitò l'attenzione di molte persone e riscosse un innegabile successo, tanto che se ne tennero ben dodici edizioni. L'idea che sta a fondamento della Cattedra dei non credenti è molto semplice: dar vita a un luogo e a un tempo favorevoli a un dialogo tra credenti e non credenti.

Diceva l'Arcivescovo: *"Intendiamo favorire l'interrogazione o le interrogazioni che il credente fa a sé stesso sulla conoscenza di Dio che egli possiede a partire dalla sua fede. Di rimbalzo quindi intendiamo anche la domanda o le domande che il non credente fa o può fare a sé stesso sulla sua coscienza di non credere. Ritengo infatti che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, si interrogano a vicenda, si rimandano continuamente pungenti e inquietanti interrogazioni l'uno all'altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che c'è in me e viceversa"*.

Ma, accanto a questa prima intuizione, il cardinal Martini ne indicava anche un'altra. Sono parole dell'Arcivescovo: *"Mi sono fatto forte di una parola di Norberto Bobbio che un giorno disse: Per me non ci sono credenti o non credenti, ma ci sono solo persone pensanti o non pensanti...* I due mali contro cui

la ragione filosofica ha sempre combattuto, e deve combattere ora più che mai, sono, da un lato, il non credere a nulla; dall'altro, la fede cieca. Insomma tener viva la fede nella ragione contro coloro che non credono neppure nella ragione, che io chiamo i meno che credenti, e contro coloro che credono senza ragionare, cioè i più che credenti"

Volendo raccogliere sinteticamente le motivazioni che stanno all'origine della Cattedra dei non credenti del cardinal Martini, potremmo dire con le parole dello storico Guido Formigoni: *"la questione vera si colloca nel cuore della stessa dinamica della fede, della sua qualità, della sua solidità, del suo essere o meno all'altezza delle sfide tipiche della modernità e la valorizzazione di uno spazio comune di pensiero nell'umanità, che permettesse alle persone pensanti di interloquire in modo proficuo, al di là delle convinzioni ultime, o delle fedi religiose, o delle ideologie.*

Ecco, durante l'anno pastorale da poco iniziato, in questa rubrica del nostro informatore parrocchiale, vorremmo *raccogliere qualche insegnamento del cardinal Martini nella Cattedra dei non credenti.* E anche solo guardando superficialmente a qualche titolo, è facile intuire quanto siano attuali e feconde anche per noi ora le riflessioni del suo magistero: le ragioni della fede, il senso del dolore, l'ordinamento dei sentimenti nel cammino di un credente, la preghiera di chi non crede, questa nostra benedetta maledetta città, fedi e violenze, orizzonti e limiti della scienza, la domanda di giustizia.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**  
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

## L'albero della vita

### **RITORNATI**

#### **ALLA CASA DEL PADRE**

**Cantù Enrica**  
**Bossi Antonio**  
**Ambrosini Fernando**  
**Brambilla Angelina**  
**Nava Lina Ines**

### **HANNO FORMATO**

#### **UNA NUOVA FAMIGLIA**

**Griffanti Fabio e D'Urso Nicol**  
**Nova Matteo e Mauri Giulia**

### **ACCOLTI**

#### **NELLA NOSTRA COMUNITA'**

**Ferro Noah**  
**Galbiati Ayantu**  
**Giletto Ginevra Angela**  
**Lodigiana Martina**  
**Maestri Lucrezia**  
**Reolfi Alessandra**  
**Zonno Tommaso Ettore**  
**Giverso Niccolò Luigi Alfonso**  
**Vittadini Alberto**  
**Kuthadige Sara Fernando**

## CALENDARIO

**Venerdì 19 gennaio 2018**

**Le sepolture della Regina Teodolinda nel Duomo.**

**Venerdì 9 febbraio 2018**

**Il Capitolo del Duomo dai Longobardi a oggi.**

**Venerdì 16 marzo 2018**

**I Santi del Duomo.**

**Venerdì 8 giugno 2018**

**I dipinti nascosti e inaccessibili del sottotetto del Duomo  
e altre scoperte.**



Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO